

ALEA **"SPLEENLESS"**



Giovanissima della scena, figlia d'arte in un esordio che veste a pieno un certo tipo di mood: siamo nel soul rapito dai movimenti noir americani e trasportati in Italia dove il POP industriale dall'elettronica facile lo troviamo ovunque come il prezzemolo e la crisi. Insomma quello di **ALEA** è

un disco che con la direzione artistica del musicista e compositore

Pasquale Carrieri

, prende una direzione d'epoca o, come dicono loro, *vintage*

. Molte riprese in diretta, esecuzioni live per un blues e un soul che però tanto antico non riesce ad essere in fondo...diciamo che siamo a pieno titolo in tutta quella vasta cerchia di artisti (per

ALEA: un esordio niente male

Scritto da Silvio Terenzi

Giovedì 15 Dicembre 2016 14:23 - Ultimo aggiornamento Giovedì 15 Dicembre 2016 17:47

lo più in rosa...e qui i rimandi sono quasi automatici ed eviterei per non ripetermi) che sposano il soul nero in uno scenario nostrano in tutto e per tutto. Il bello di questo lavoro non è quindi nella forma o nell'originalità dove forse manca di personalità e di chicche curiose. Piuttosto c'è del fascino imperioso in questa voce che se pur giovane tradisce molta maturità...e poi ancora i testi che, eccezion fatta solo per alcuni momenti come per il brano

“Dentro me”

, mai si appoggiano alle rime facili e ai smielati romanticismi tipici della canzone leggera italiana. Ma non solo America insomma: ci troviamo liriche napoletane assolutamente sfacciate nella bellissima

“Musica”

o sapori di provincia d'epoca nella suggestiva

“Amore cercato”

dove il tutto diventa magico e prezioso grazie al duetto che Alea porta in scena con il padre. E che dire dell'arroganza “fusion” che troviamo in

“Non c'è pace”

? Che poi pronti a tavola anche gli anni '80 di Quincy Jones nell'omaggio con

“Miss Celie's Blues”

e qui direi che l'apice di fascino di Alea raggiunge il massimo livello di equilibrio e di estetica...quasi a dire che è questa la vera ragione della sua voce. Ma oltrepassiamo la parentesi omaggio e facciamo partire il rockabilly di

“Motivetto”

e poi chiudiamo tornando alla radice delle cose e cioè al blues e al soul di trombe in sordina. Insomma **“Spleenless”** cerca di essere l'antidoto alla malinconia e forse, gradualmente ci riesce. Come esordio non c'è niente da dire...speriamo che da ora in poi ci sia la ricerca anche di una maggiore personalità.